



**COSTUME**  
 Quando lo stile è arte  
 Le fantasie di Pucci

*In un libro 'XL' tutta l'essenza del lusso e del colore*

di **EVA DESIDERIO**

«**MIO PADRE?** Penso che nella sua vita si sia divertito un mondo perché ha fatto cose straordinarie e resta nell'immaginario collettivo come un gran personaggio. Un genio, dicono tutti. E questo fa sempre piacere». Brillano di gioia gli occhi di Laudomia Pucci quando parla del babbo, il Marchese Emilio, scomparso nel 1992 ma oggi più che mai 'vivo' nei cuori dei suoi familiari e nella mente di chi ama la moda e il bello. Presente e attuale, per il suo stile inarrivabile e i suoi colori unici, per quelle fantasie d'arte e quella modernità senza tempo che non accenna ad appannarsi e che va sotto le insegne della Puccimania. E la gioia della grande lezione di vita si scioglie nella nostalgia del ricordo di una figlia che ha preso in mano le redini della maison che lui ha fondato, quasi per caso, nel dopoguerra portandola sempre più in alto dopo l'accordo e la cessione nel 2000 delle quote di maggioranza alla LVMH di Bernard Arnault che ha voluto che Laudomia continuasse a occuparsi dell'azienda come vicepresidente e direttore immagine. 'Lao', come teneramente la chiamava Emilio, oggi è una donna internazionale e appagata, molto chic come papà e con una grazia speciale ereditata da mamma Cristina che come lei vive nelle stanze antiche di Palazzo Pucci in via de' Pucci, a Firenze. Qui la incontriamo, circondata dalle mille e mille fantasie delle nuove collezioni, fra i flaconi di 'Vivara' e le borsette che hanno conquistato tutte le più esigenti *socialites* e le dive del cinema, per parlare del tomo XL 'Pucci' scritto da Vanessa Friedman, fashion editor del *Finalcial Times*, curato per Taschen

dall'editor Armando Chitolina e da Alessandra Arezzi Boza curatrice dell'Archivio Pucci: un capolavoro 36x36 centimetri con la copertina-foulard dalle stampe del Marchese, un table-book anche per collezionisti (10mila copie a 150 euro e una tiratura limitata Edizione Vintage-Art in 500 copie numerate, con tessuti originali d'epoca, a 600 euro).

**Laudomia, quale lezione le ha**

**lasciato suo padre?**

«Vivere accanto a lui è stata una grande scuola e la cosa che mi porto dentro è la dimensione artistica del nostro lavoro. La cura per la bellezza assoluta, il culto per l'artigianalità vera, lo stretto rapporto tra arte e moda. E poi il fatto che il lusso con la L maiuscola non è solo sostanza, ma valore delle cose e esclusività. Questa è la forbice che fa la differenza oggi nella moda».

**Come sono stati questi dieci anni con LVMH?**

«Bellissimi, anni fantastici culminati con le celebrazioni del sessantesimo del marchio nel 2007. Anni in cui ho potuto lavorare con stilisti come Christian Lacroix e Matthew Williamson e ora da due anni con Peter Dundas che sta internazionalizzando le collezioni e lo stile, conquistando le giovani donne del nuovo mondo. I mercati sono cambiati, e parlo di India, Turchia, Brasile, Europa dell'Est: qui ci sono donne preparatissime, che leggono, amano il cinema, la moda, sono avanti coi fatti e coi sogni, sono giovani e si tengono divinamente bene, hanno una loro solidità. Donne forti che vivono nel mondo di oggi: Peter sta interpretando i loro desideri per attualizzare lo spirito della moda di mio

padre e avere alle spalle un gruppo come LVMH ci riempie di orgoglio e soddisfazione».

**Perché ha deciso di festeggiare questi traguardi con un libro così particolare e importante?**

«La missione della Fondazione Pucci varata nel 2004 è lo sviluppo culturale. Nel 1996 c'era già stata una mostra a Firenze, poi i festeggiamenti del sessantesimo con lo svelamento di tanti pezzi del nostro Archivio: logico arrivare a consacrare tutta la nostra storia in un libro, col miglior editore del mondo secondo me, ma non un volume di sole stampe e foto. Piuttosto un racconto illustrato che parte dal passato, ma si proietta nel futuro, mostrando fieramente quello che abbiamo fatto con il gruppo LVMH per mantenere il marchio sempre vero a se stesso: Peter Dundas ha riletto la collezione Palio dei primi anni Cinquanta e ha fatto centro. Oggi nella moda ci sono tanti marchi storici che non si riconoscono più...».

**Da Marilyn Monroe con la camicetta stampa Cornici ad Amy Winehouse seducentissima in un abito da sera del 2008, da Jackie Kennedy Onassis in Capri-pants a Madonna coi fouseaux stampati di fine anni Ottanta, il clamoroso rilancio dello stile Emilio Pucci è anche quello di uno stile di vita dove nobiltà e innovazione andavano di pari passo col fascino e l'allegria. Quanto contano ancora le radici?**

«Moltissimo, e la scelta di rimanere a Firenze e a Palazzo Pucci spiega la nostra filosofia. Nel libro di Taschen si rende omaggio al made in Italy e alla nascita del pret-à-porter e dello *sportswear* che sono state grandi intuizioni di mio padre. Non solo la bellezza di Veruschka negli anni Settanta, ma quella di oggi con Carmen Kass nelle fantasie del 2007, di Kate Hudson o Nicole Kidman e anche Elisabetta Canalis l'anno scorso a Londra per un party con George Clooney vestita con un abito sirena di jersey nero. E coi disegni delle mitiche stampe Duomo, Scacchiera, Malachite, Arlecchino, Siciliana, Ottagoni, Palloni, che rimandano alle opere di Dali, Capogrossi, Depero, Balla, Takashi Murakami e Damien Hirst. Dunque più che mai ispirazione palazzo, più che mai fiorentinità perché Firenze ha sempre il suo posto nel mondo e il nostro cuore creativo batte ancora qui».

**Sta pensando ad un Museo Pucci dove sistemare le creazioni del Prince of Prints?**

«Sì, vorrei farlo per l'azienda e per la città e sarà anche un museo virtuale. E' un progetto che mi porto nel cuore e che potrebbe trovare casa a Granaiole o in un luogo di Firenze. Ne ho parlato col sindaco Matteo Renzi e con l'assessore Giuliano da Empoli perché servono capitali e sostegno istituzionale».

Sopra, nella foto grande, l'abito in seta a stampa 'Ellisse' e sandali con listini in tessuto, collezione p/e 2003 (foto Torkil Gudnason). Sotto, modelle sui tetti di Palazzo Pucci a Firenze con abiti da sera, pigiama palazzo e cappe della collezione p/e 1967 (foto archivio Emilio Pucci). Qui a destra, una modella con un pigiama palazzo e turbante in seta con Swarovsky della collezione flw 1969. (foto Gian Paolo Barbieri) A fianco, Emilio Pucci prepara una modella per uno shooting nel Giardino di Boboli a Firenze. La modella indossa pantaloni capri in gabardine di cotone a stampa 'Monreale' e una camicia della collezione 'Siciliana', 1955.



## CHI È

**LAUDOMIA PUCCI** è nata a Firenze e qui vive nel palazzo di famiglia in via de' Pucci col marito Alessandro Castellano, lunga esperienza in Banca d'Italia e ora amministratore delegato di Sace. Ha tre figli Larissa, Tancredi e Zenaide. È una nobildonna moderna che si è laureata in Economia e dopo due anni nell'atelier di Givenchy a Parigi, ha subito lavorato accanto al padre, sotto gli stucchi del Foggino che adornano la Sala Bianca di Palazzo Pucci dove un tempo si facevano le sfilate e oggi c'è lo studio stilistico del marchio che è affidato all'estro dello stilista Peter Dundas. Della Emilio Pucci è vice presidente e direttore dell'immagine. Recentemente è stata nominata 'Chevalier des Arts et des Lettres' dal ministro della cultura francese Frédéric Mitterrand.



**EREDE**  
Laudomia Pucci in un recente ritratto e, accanto, col padre Emilio nel palazzo di famiglia in via de' Pucci a Firenze. In alto, a destra, la cover del volume XL 'Pucci' scritto da Vanessa Friedman

